

Caravaggio, 17-18 maggio 2019

Giovani e Partecipazione

Evidenze dalle Ricerche dell'Osservatorio
Giovani

Daniela Marzana, ricercatrice di Psicologia sociale, Facoltà di Psicologia,
membro del Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia, Università
Cattolica del Sacro Cuore (sede di Milano);
docente a contratto di Psicologia degli interventi di comunità,
Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Brescia)

LE FONTI

Dove è stato trattato il tema della partecipazione nella produzione scientifica dell'Osservatorio Giovani.

LE DOMANDE CHE HANNO AVUTO RISPOSTA

Sintesi delle evidenze derivate dagli studi

LE DOMANDE INEVASE

Riflessioni, domande aperte, sviluppi futuri a partire da quanto fatto finora.

Le fonti:

- ▶ Rapporto giovani 2013: «Clima familiare e impegno dei giovani. Quali connessioni?»
- ▶ Rapporto giovani 2014: «Benessere e partecipazione. Quale legame?».
- ▶ Rapporto giovani 2016: «Il servizio civile Universale: cosa ne pensano i giovani italiani».
- ▶ Focus «Giovani e Volontariato» (Focus extra Rapporto Giovani 2014).
- ▶ Focus «I giovani italiani ed Expo 2015» (Focus extra Rapporto Giovani 2014).
- ▶ Generazione zeta (2018): «Contribuire per se stessi, in famiglia e a scuola: la partecipazione nel processo di crescita degli adolescenti e il ruolo dell'associazionismo».

Le principali domande che hanno avuto una risposta:

1. I giovani di oggi partecipano meno di quelli delle generazioni precedenti? Cosa caratterizza la partecipazione giovanile attuale?
2. Quale legame tra partecipazione e benessere?
3. Quali connessioni tra partecipazione e famiglia di origine?
4. Quale rappresentazione hanno i giovani italiani del Servizio Civile Universale e della sua utilità?
5. Che rappresentazione hanno i giovani della condivisione e della collaborazione (esperienza expo 2015)?
6. In che modo contribuiscono socialmente gli adolescenti?

1. I giovani di oggi partecipano meno di quelli delle generazioni precedenti?

I dati del Rapporto Giovani 2013 ci mostrano che circa due terzi dei giovani non ha mai fatto esperienze di volontariato e del terzo restante solo il 6% vi si dedica attualmente e abitualmente.

E' necessario innanzitutto guardare al **nuovo contesto sociale** in cui si è giovani oggi e valutare le specifiche modalità che i giovani adottano per esercitare il proprio protagonismo e impegno civico:

- ▶ Con la crisi economico-sociale è cresciuto lo schiacciamento nel presente e nel privato.
- ▶ Sensibilità, istanze, modalità di ingaggio delle nuove generazioni sono diverse da quelle dei giovani degli anni sessanta e settanta (organizzazioni meno strutturate e più territoriali, impegni a breve termine, volontariato episodico).

- ▶ Nuovi temi si affacciano: temi collettivi come la giustizia, le diseguaglianze, l'ambiente, il riconoscimento del merito anche se in assenza di ideologie guida ma anche una disponibilità all'operare per il bene comune.
- ▶ Nuove modalità di esprimere protagonismo (internet e dintorni...)
- ▶ Al di là delle definizioni classiche (volontariato vs politica...)
- ▶ Il voto rimane ancora il mezzo principale per ottenere un rinnovamento e una parte rilevante considera importante impegnarsi in prima persona. Nonostante solo il 6% rivesta incarichi politici di qualche tipo, sono molti di più quelli che considerano tale attività importante: pari al 48%. Se da un lato c'è quindi basso senso di appartenenza ai partiti attuali, la disponibilità potenziale a mettersi in gioco e impegnarsi risulta molto più ampia.

“Nonostante delusioni e ostacoli, la voglia di agire e partecipare è ancora viva”

Un occhio alla partecipazione politica

- ▶ Ad avere un ruolo nei partiti è una esigua minoranza.
- ▶ Maggiore preferenza trovano i momenti formativi socio-politici organizzati da associazioni o enti culturali (31% lo ha fatto non occasionalmente nell'ultimo anno).
- ▶ La maggiore disponibilità si ha per la mobilitazione attraverso partiti o movimenti, ma ancor più in forma autonoma sulla rete, per specifici obiettivi che catturano il loro interesse.
- ▶ I temi politici sono comunque ampiamente discussi dai giovani con i loro coetanei e con altri ritenuti competenti.
- ▶ Contrariamente a quanto si potrebbe pensare circa il disinteresse per il mondo della politica, alcune ricerche più recenti dicono che questa nuova generazione di giovani non è priva di una dimensione politica ma che piuttosto mostra un calo di interesse nei confronti della politica intesa come sistema di partiti, come meccanismo elettorale, ma non della politica come valore e come interesse per il sociale nelle sue dimensioni etiche e di servizio (impegno politico e di volontariato tendono a sovrapporsi).

2. Quale legame tra partecipazione e benessere?

Benessere inteso come fiducia nel futuro e negli altri (la letteratura infatti individua nella proiezione positiva futura un indicatore significativo di benessere).

In accordo con la letteratura sul volontariato giovanile, i dati evidenziano che i giovani impegnati mostrano un punteggio medio maggiore sull'indice di benessere inteso come fiducia sociale rispetto ai coetanei non impegnati.

**Impegnarsi fa bene a se stessi prima ancora
che agli altri e alla comunità!**

3. Quali connessioni tra partecipazione e famiglia di origine?

- ▶ I giovani impegnati sembrano avere una rappresentazione di famiglia come luogo di apertura, relazionalità, scambio, apprendimento dei valori e poco come prigione o rifugio: una famiglia quindi in apertura e scambio con il sociale.
- ▶ Relazioni più supportive e meno intrusive.

Le **famiglie generative** fanno da ponte con il sociale, quelle più chiuse proteggono e sostengono «trattenendo» per la scarsa fiducia riposta sul «fuori».

4. Quale rappresentazione hanno i giovani italiani del Servizio Civile Universale e della sua utilità?

Premessa sul Servizio Civile e sue modifiche:

Dal vecchio **Servizio Civile** (sostituto obbligatorio della leva)- a **Servizio Civile Nazionale** (scelta indipendente dagli obblighi di leva estesa anche alle donne)- a **Servizio Civile Universale** (possibilità per tutti di svolgerlo, variabilità temporale, possibilità di periodo all'estero, progettualità triennale su indicazione ministeriale).

Il servizio civile universale rappresenta quindi una forma di impegno civico.

Definizione: *«un periodo organizzato di sostanziale impegno e contributo per la comunità locale, nazionale o mondiale, riconosciuto e valorizzato dalla società, con un compenso minimo per chi lo pratica».*

- ▶ Per i giovani intervistati si tratta di uno strumento importante per la crescita personale con importanti valenze formative, ma importante anche per la costruzione di cittadini attivi e intraprendenti.
- ▶ Forte differenza per area geografica: I giovani del Nord risultano essere i più ambivalenti nei confronti del SCU. Il SCU è uno strumento rispetto alla crescita personale e alla propria formazione ma, sebbene ne riconoscano queste caratteristiche importanti, dichiarano di non esser interessati a svolgerlo. I giovani del Centro sono quelli che più degli altri dichiarano di vedere il SCU come un mezzo da utilizzare per attivarsi per una giusta causa e una giusta ragione. I giovani del Sud vedono invece nel SCU uno strumento utile alla vita sociale e lavorativa.
- ▶ Il SCU può essere inteso come una forma istituzionale di promozione di impegno civico, accanto alla scuola e alle attività che singolarmente e in sinergia portano avanti le varie associazioni di terzo settore in Italia. I programmi di questo tipo forniscono l'opportunità per sviluppare abilità specifiche e per entrare attivamente nella propria comunità, oltre ad essere fucine di cittadinanza attiva.

5. Che rappresentazione hanno i giovani della condivisione e della collaborazione (esperienza expo 2015)?

Tra le variabili che più discriminano nella propensione alla condivisione c'è la partecipazione dei giovani a esperienze di volontariato, soprattutto nelle esperienze che richiedono più fiducia verso gli estranei (+18% per la condivisione della stanza, +15,6% per condivisione del viaggio, +15,3% per la cena, +14,3% per la visita guidata e +9,9% per l'affitto della casa).

Si tratta di un'evidenza che interroga sulle possibilità di ampliamento della sfera della partecipazione alle forme di condivisione e collaborazione come elemento distintivo della sharing economy ma anche di una nuova forma di solidarietà sociale.

6. In che modo contribuiscono socialmente gli adolescenti?

I comportamenti di partecipazione o impegno civico tradizionalmente definiti non sono presenti prima della maggiore età e oltre. Durante l'adolescenza però i giovani diventano consapevoli delle istituzioni politiche, dei meccanismi di governo di un Paese, delle questioni sociali sia locali che su larga scala e possono cominciare ad *'attivarsi'* appartenendo a gruppi di vario genere, utilizzando i social network e discutendo delle questioni sociali che li appassionano.

I contesti dove si possono esprimere le prime forme di coinvolgimento attivo sono la **scuola**, le **associazioni**, la **famiglia** o, come spesso accade, **internet**.

Il modello del Positive Youth Development individua una specifica componente (oltre alle 5 conosciute- Competence, Confidence, Connection, Character, Caring) nominata **'Contribution'** e composta da tre fattori: Community, Family e Self che fanno riferimento ai tre ambiti in cui l'adolescente sente di contribuire attivamente attraverso il proprio comportamento.

- ▶ L'interesse per la comunità non è la priorità per gli adolescenti che si trovano impegnati maggiormente sul fronte della definizione della propria identità e della nuova regolazione di distanze dalla famiglia.
- ▶ Gli adolescenti maschi sembrano investire di più sulla comunità, che di fatto è l'ambito più vicino a quello classicamente inteso come 'impegno civico'. Coerentemente con la letteratura anche nel nostro studio le adolescenti femmine sono più orientate alla famiglia.
- ▶ Si evidenzia la rilevanza e la centralità che relazioni significative con adulti di riferimento hanno nel determinare le possibilità di sviluppo positivo per un adolescente; in particolare, non vanno dimenticate le correlazioni significative fra Contribution e Partecipazione a Scuola nei termini di 'Avere Voce'.

Le domande ancora inevase...

- ▶ L'impressione è che in Italia ci sia una ampia domanda di partecipazione sociale dei giovani che non ha finora trovato adeguati strumenti di valorizzazione. Come dare voce a questo bisogno? Quali opportunità offrire?
- ▶ Il rapporto tra partecipazione e soft skills: in che modo l'impegno le promuove? Come rinforzare questo legame? Come valutare (e certificare) le soft skills derivate dalle pratiche di partecipazione (volontariato, servizio civile, esperienze di rappresentanza, ecc.)?
- ▶ La partecipazione di nuovi target di giovani: ad esempio i giovani immigrati, gruppo silenziosamente presente nel tessuto associativo italiano sia attraverso le associazioni nazionali che con le associazioni etniche. Quali caratteristiche/motivazioni contraddistinguono questi giovani? Come opera l'associazionismo etnico? Quali effetti sul benessere, l'integrazione, l'inclusione sociale?
- ▶ La partecipazione degli adolescenti: come si esprime? Che rapporto ha con il positive development?